

26 LA SICILIA Domenica 10 maggio 2026

Palermo Società

Tanti i pezzi storici e antropologici che riguardano Palermo illustrati da Marina Montesano, storica e docente di Storia medievale, che ha trattato questi temi nel suo libro "Andare per i luoghi della stregoneria", pubblicato da Il Mulino, dal cortile delle Sette Fate alle carceri dove erano rinchiusi le presunte streghe



Cronache dalla città delle streghe tra fate buone e i roghi dello Steri

LO STUDIO. Le storie soprannaturali della Palermo che fu e delle sue "donne di fuori"

GABRIELE COSTA

La Sicilia, da sempre, è terra di miti, magia, superstizioni, tradizioni occulte. Importate dalla Spagna o dalla cultura maghrebina e confluite nei riti e nelle credenze popolari. Un'isola di storie, come quella delle streghe, o meglio, delle "donne di fuori", che si intrecciano anche alla storia di Palermo, come nel caso della leggenda di Piazzetta delle Sette Fate al monastero di Santa Chiara, o nelle tenebrose segrete dell'Inquisizione spagnola ricoperte dai graffiti dei condannati a Palazzo Steri. Ne abbiamo discusso con Marina Montesano, storica e docente di Storia medievale a Messina, che ha trattato questi temi nel suo libro "Andare per i luoghi della stregoneria", pubblicato da Il Mulino.

Che differenza c'è intanto tra le streghe europee e le "donne di fuori" siciliane?

«In Europa inevitabilmente dobbiamo parlare di "caccia alle streghe", un fenomeno drammatico che ha coinvolto il Continente a

partire dal XV secolo fino al XVIII e che ha portato circa a centomila vittime accertate. Queste persone (per l'80% donne), venivano accusate di partecipare a sabbacol demonio o di essere andate contro l'ordine della natura. In Sicilia, le "donne di fuori" si accostano invece a delle fate, come nel racconto di diversi autori medievali. Queste donne sono spesso indicate come creature buone, "donne di fuori" che quindi appartengono a un ambito che non è prettamente umano, e legate più a un ambito curativo. Parliamo quindi di due piani diversi: da una parte abbiamo un mondo di credenze e di tradizioni popolari, dall'altra una persecuzione che usa alcuni elementi di questa tradizione per costruire l'immagine della "donna strega" che poi finisce sul rogo al patibolo».

Come nel caso del "Curtigghiu di li setti fati", a Palermo...

«Sì, una piazza dove queste donne fatate andavano e venivano da mondi diversi per intrattenersi con gli esseri umani. Una scena che ritroviamo in molti testi del-

la tradizione medievale: l'idea di riunioni di persone che ballano, suonano, mangiano: qualcosa di simile, potremmo dire, a un carnevale. Luoghi di festa che vennero distorti per mostrarli come sabbacol dove si facevano cose indicibili insieme al diavolo. Anche in questo caso una tradizione folklorica, che viene strumentalizzata per la volontà di perseguire le persone in base a questioni che sono invece totalmente sociali».

Quali in particolare?

«Teniamo presente che i processi italo-meridionali e i processi siciliani non sono stati numerosi rispetto ad altre zone europee come la Germania, e spesso non si concludevano nemmeno. Molto spesso in Sicilia queste donne erano accusate di "magaria", dunque un tipo di magia che era perseguitata più come superstizione che non come un vero crimine. Certo le "majare" che si occupavano di divinare e ricorrevano a terapie non ufficiali a volte si servivano di strumenti che una volta scoperti dovevano fare or-

rore, come ad esempio utilizzare parti del corpo dei morti. In Sicilia, e quindi anche a Palermo, questi processi riguardavano soprattutto le donne del popolo, che si servivano di queste pratiche per un presunto uso terapeutico. In questo la magia è sempre molto ambigua, perché si tendeva a considerare che chi è in grado di guarire attraverso le erbe e i canti possedesse anche gli strumenti per nuocere. Tutto nasce da un fatto sociale importante: quando nel Tardo Medioevo la Medicina entrò all'interno delle università, le donne ne furono escluse. Per cui si creò un divario tra una medicina ufficiale e una popolare, alla quale la gente povera aveva più facilmente accesso».

E i graffiti dello Steri?

«Sono una fonte straordinaria perché ci danno uno spaccato sia pure scarno, del sentire del prigioniero di fronte a quello che potrà arrivare. Gli studi di Giovanna Fiume hanno contribuito molto allo studio della percezione di questo fenomeno».

CINEMA

Queer festival edizione 16 con tante star e anteprime

MARIANGELA DI NATALE

Per la sua sedicesima edizione, il Sicilia Queer filmfest (da lunedì 25 a domenica 31) ai Cantieri culturali alla Zisa (cinema De Seta) accoglie ancora una volta il grande cinema internazionale.

Il festival, che prevede oltre 80 opere, tra cortometraggi e lungometraggi, incontri con autori e anteprime nazionali, vedrà la partecipazione di importanti figure del cinema internazionale tra cui due cineasti canadesi appartenenti a generazioni diverse: Bruce LaBruce e Louise Ward. La manifestazione, che celebra il cinema indipendente e le "nuove visioni", inizia con un'anticipazione (sabato 23 e domenica 24) di "Under Queer" (realizzato con il sostegno di Siae e del Mic nell'ambito del programma "Per Chi Crea") dedicato ai talenti emergenti under 35. Ufficialmente il festival si aprirà lunedì 25 con l'anteprima nazionale di "Teenage Sex" and "Death at Camp Miasma" di Jane Schoenbrun, dopo "Un certain regard" del Festival di Cannes, con la presenza in sala delle attrici Avalon Fast e Louise Ward. Il SQFF, che include la competizione internazionale "Nuove Visioni", presenterà 13 film (6 in anteprima nazionale) 4 cortometraggi, un mediometraggio e 8 lungometraggi. Non meno rilevanti le sezioni "Erotopie", che si concentra sulle Filippine, e la "Letteratura Queer" con la lettura di "Blue" di Derek Jarman. Tra le italiane più attese di questa edizione Francesca Comencini e Ila Forte. Le due celebri figure del cinema italiano saranno tra le protagoniste della kermesse per accompagnare le proiezioni e partecipare agli incontri con il pubblico.

Il regista e fotografo canadese Bruce LaBruce, maestro del cinema queercore, riceverà il prestigioso premio "Nino De Gennaro", per il suo contributo alla cultura queer, e in occasione saranno proiettati i suoi lavori, "No Skin Off My Ass" (1991) e "The Raspberry Reich" (2004) alla presenza della protagonista Susanne Sachsse. La giovane regista trans canadese Louise Ward sarà omaggiata con la sua prima retrospettiva europea, nella sezione "Presenze" con il suo "Castration Movie", mostrato per la prima volta in Italia. Sarà reso omaggio anche a Carlo Cecchi e a Enzo Moscato, attraverso le "Retrosive Italiane", con "Shakespeare a Palermo", 1998 (domenica 24, 20.30) alla presenza della regista Francesca Comencini e dell'interprete Ila Forte, e della versione restaurata del film "Rasoio", 1993 (lunedì 25, 18.30) introdotto dal regista Mario Martone in video collegamento.

M. D. N.

MUSICA CLASSICA

I giovani del Teatro Massimo tra Orto e periferie



Bianca Politi (Massimo Youth Orchestra)

Il Teatro Massimo porta la grande musica fuori dal teatro con due concerti, oggi e domani, all'Orto botanico e nel quartiere Sperone, consolidando il legame tra il teatro e la comunità. L'iniziativa, che fa parte del programma "Il Massimo per la città", mira a far risuonare la musica classica in luoghi insoliti e di grande valore sociale e naturale, con l'obiettivo di rendere l'arte accessibile a tutta la cittadinanza con concerti e momenti di incontro in luoghi non convenzionali. Protagonisti i giovani talenti della Massimo Youth Or-

chestra, diretti dal maestro Michele De Luca «in un dialogo virtuoso tra esperienza e futuro, la musica diventa linguaggio condiviso, capace di unire generazioni e comunità».

Si inizia stasera alle 19, nella sala Lanza del palcoscenico naturale dell'Orto Botanico (ingresso 3 euro) dove il Quartetto di Archi (Denise De Luca, Alessio L. Calabrò, Francesco M. Martorana, Beatrice Longo) si esibiranno in un'atmosfera intima e suggestiva con un programma musicale che spazia dal classicismo di Mozart alle composizioni di An-

ton Webern, concludendosi con i celebri tango di Carlos Gardel e Astor Piazzolla. Domani alla stessa ora, nella chiesa Maria Ss. delle Grazie, concerto dell'Ensemble (Alessandro Nigrelli, Ilde Monastero, Antonio Guido Vella Adamo, Bianca Politi, Beatrice Rinaldi) da Ravel a Saint-Saëns fino a Elgar.

Un appuntamento dal forte valore sociale, che conferma l'impegno del Teatro nel portare l'arte e la cultura nei quartieri e nelle periferie della città.

